

Per posta e per e-mail

Le lettere vanno inviate a: Messaggero Veneto
Viale Palmanova, 290 - 33100 UDINE
Fax: 0432 / 523072 - 527218

@ e-mail: posta.lettori@messaggeroveneto.it

GRANDI OPERE E TAV La responsabilità richiede risultati

Dopo il danno la beffa... e con rimprovero. Colgo l'occasione per fare alcune critiche all'articolo pubblicato sul vostro giornale il 12 marzo in cui il sindaco di Palmanova definiva "irresponsabilità" la contrarietà alle grandi opere. La "città" di Palmanova gode di privilegi del tutto condivisibili rispetto ad altri Comuni per i suoi trascorsi storici. Non di certo per i meriti dei propri amministratori e neppure di quelli del secolo precedente per l'attenzione o la disattenzione a un complesso costruito diversi secoli fa da una gloriosa Repubblica. Quindi trovo fuori luogo le critiche fatte a persone che nei propri territori non godono di nessuna tutela. Comunque non è il solo, questa opinione è condivisa da altri amministratori a vari livelli fino al capo del governo nazionale. La critica ha il suo valore solo quando è supportata da riscontri che dimostrano la sua fondatezza.

Le grandi opere appartengono a un progetto di sviluppo strategico pensato in una situazione economica diversa da quella attuale. La crisi di questo momento dimostra che nessuno ha la sfera di cristallo e dimostra quanto sia difficile fare previsioni e programmi a medio o lungo periodo. Nello specifico parlando della Tav (opera costosa e fortemente impattante), il progetto politico di sviluppo di una rete di comunicazione ferroviaria europea si è trasformato nell'interpretazione italiana di un grosso affare a completo vantaggio dei grossi gruppi di potere economico/finanziari.

I riscontri li ritroviamo negli "atti pubblici" in cui i costi risultano 3-4 volte superiori rispetto alle altre nazioni, nei richiami della Corte dei conti (operazione per far decollare l'alta velocità fallita per la mancanza di una gestione imperniata sui principi di efficacia, efficienza ed economicità), nelle "cantierizzazioni impattanti" che nella nostra regione prevedono decine di milioni di mc di ghiaia per la costruzione e altrettanti per le escavazioni nel Carso il cui trasporto inciderà sul traffico locale, per gli "impatti ambientali" nella Bassa friulana e nel già citato Carso. La preoccupazione inoltre aumenta leggendo gli "atti procedurali" sulla conclusione del processo a Firenze per danni provocati durante la costruzione della Tav nel Mugello che in primo grado ha condannato i costruttori; non meno importanti sono le relazioni del giudice Imposimato sulle "infiltrazioni malavitose" riscontrate sulla Roma Napoli e le notizie giornalistiche anche di questi giorni al Nord e, infine, ricordiamo "gli atti della Comunità europea" dai quali risulta che quest'opera ha un minimo contributo solo sulla progettazione. Pur essendo favorevole allo sviluppo del trasporto ferroviario e auspicando un miglioramento per i pendolari e per le merci, ricordo la situazione deficitaria del servizio attuale, il taglio di diverse corse locali, nazionali e internazionali per mancanza di utenza e la potenzialità della nostra rete regionale espressa anche dall'ad delle Ferrovie Moretti. La responsabilità di chi ci amministra richiede conoscenza e risultati dimostrabili in fatti non in parole né tanto meno in slogan. Il debito pubblico e i costi della politica stanno provocando e provo-

La foto dei lettori

Una tradizione che resiste



Un gruppo di ragazzi e ragazze di San Giorgio di Resia. La foto, scattata il 10 luglio del 1949, celebra un evento che ancora oggi si ripete nella comunità: i giovani del posto donano alla chiesa pezzi di formaggio in alcuni cesti addobbati con fiori campestri

cheranno un "danno" economico notevole alla collettività; i risultati e i benefici di simile spesa sono una "beffa" per la collettività, quindi prima del "rimprovero" ci vogliono i riscontri per essere credibili e per meritare fiducia e rispetto. La "responsabilità" deve essere assoluta e dovrebbe comportare conseguenze, segni, indennizzi, in caso di insuccesso degli obiettivi prefissati, e non solo debiti da coprire poi con i soldi pubblici.

Gian Carlo Pastorutti
Comitato No Tav
Bagnaria Arsa

SPORT E TIFO

Non è passione ma ottusità

Un paio di giorni fa, nelle dichiarazioni che il dirigente dell'Udinese Andrea Magro ha rilasciato, mi è balzata all'occhio una frase che diceva con festuali parole: «Quando alla fine di Udinese-Zenit non solo la curva ma anche tutto lo stadio salta al ritmo di "Chi non salta triestino è", allora vuol dire che è fatta! Che la passione è tornata». Io dico che è tornata non la passione, ma l'ottusità della gente. Se io fossi triestino mi sentirei profondamente offeso: il commento del dirigente evidenzia una nota profonda di intolleranza. Vorrei sapere il perché deve continuare tanta ostilità da parte dei friulani nei confronti dei triestini. Secondo me la gente non distingue un triestino da un friulano perché non ci sono

differenze. Infine altro punto della questione: che cosa c'entra Trieste con l'incontro sportivo del 12 marzo nel quale non era coinvolta? Quindi prima del "rimprovero" ci vogliono i riscontri per quelle dichiarazioni vorrei conoscerle.

Giulio Vidon
Osoppo

acquistato la vettura chiedendo, il giorno del contratto, se c'erano agevolazioni per invalidi civili, ed essendo la risposta negativa, l'acquisto c'è stato ugualmente, inconscia della novità pubblicata sul giornalino "Tempi Nuovi" cui sono iscritta. La novità è che esiste una convenzio-

le, non iscritta alla mia associazione? L'acquisto del comfort pack, dove c'è il climatizzatore come optional, mi è costato 1.000 euro; quindi io penso di aver diritto a 500 euro di sconto. In ogni caso chi è stato interpellato non può dire che non si assumano le offerte, e quindi posso dedurre che la convenzione Anmic/Renault non ha senso di esistere in quanto le offerte sono rivolte anche ai non associati.

Giuliana Boemo
Udine

Su messaggeroveneto.it



Udinese sconfitta da Genoa e arbitro



Dimezzati i fondi Friuli Doc a rischio

ANMIC

Una convenzione senza senso

Si parla di eco-incentivi (nel caso specifico Renault, pubblicizzata attraverso la televisione) per l'acquisto di un'autovettura Sanderò modello Dacia. Lo sconto riscontrato nelle varie concessionarie in totale è di 3.000 euro, anche per il modello base senza climatizzatore. Ho

Renault/Anmic per tutto il 2009 e proprio sul modello scelto da me genera uno sconto del 2% cui si aggiunge uno sconto di 500 euro Iva compresa sull'aria condizionata. Le condizioni per poter usufruire del suddetto sconto sono di possedere requisiti che io posso dimostrare di avere. A cosa serve questa convenzione se poi vengo a conoscenza che lo diritto allo stesso trattamento che ha una persona norma-

CANI RANDAGI

Fenomeno causato dall'azione umana

Dopo gli ultimi drammatici episodi avvenuti nei dintorni di Ragusa dove un branco di cani randagi ha ucciso un bimbo di 9 anni e ferito altre persone occorre forse una riflessione. Il fenomeno del randagismo non nasce spontaneo, ma è provocato, come spesso accade in questi casi, dall'azione umana. L'abbandono dei cani prima di partire per le vacanze è ormai un'abitudine radicata. L'incertezza di chi i randagi dovrebbero invece accudirli (in primis alcuni pseudo-cani comunali, ma anche privati cittadini che spesso non hanno la minima cognizione dell'impegno che ciò comporta) ed eventualmente cercar loro un'altra famiglia che li accoglia, a volte è legata solo a un giro d'affari senza scrupoli

che si serve dei cani come pura merce di scambio. Più cani si "custodiscono" più sovvenzioni si riscuotono. Vi sono canili che tracimano di povere bestie che vivono a decine o a centinaia in pochi metri quadrati, picchiati e malnutriti. Così come vi sono privati cittadini (come è il caso di chi aveva in custodia i cani di Ragusa) che non avrebbero alcuna capacità o comunque competenza per occuparsi di un simile compito. Il problema credo vada risolto alla base. Occorre una legge che imponga delle precise competenze a chi vuole assumersi la responsabilità di occuparsi di cani che spesso provengono già da situazioni drammatiche. Così come occorre la volontà di far rispettare le norme già esistenti (vedi iscrizione all'anagrafe canina comunale che dovrebbe essere obbligatoria e maggiori controlli nel prevenire l'incessante fenomeno dell'abbandono prevacanziero).

Non è difficile scaricare la responsabilità sull'animale. Il bimbo di Ragusa non meritava certo di morire in questo modo. Puntare il dito è semplice. La cosa difficile è assumersi le proprie responsabilità. Non si può parlare dello stretto rapporto tra cane e uomo solo quando le cose vanno bene e sono positive.

Roberto Tomassoni
Udine

MANIFESTAZIONI

Umanità e civiltà che mi assicurano

Ho presenziato alla conferenza a Maniago del 19 marzo organizzata da "Pordenone pensa" con i bravi Monica Maggioni, Fausto Biloslavo e Gian Micalessin. Dagli anni Novanta, tempi della mia permanenza in Trieste, complici anche le nostre amicizie comuni che raramente ci fecero convergere, seguì le gesta fatte di coraggio e coerenza di Fausto Biloslavo. La perdita sul campo del suo amico e collega Almerigo Grilz, la prigionia in Afghanistan, il grave incidente occorsogli in seguito in quella terra che lo fece soffrire per anni, le testimonianze dal mondo, le immagini... tutto di una semplice e umana onestà nella quale vedo un tratto di indelebile matrice triestina... Vedo e sento Micalessin e Biloslavo in conferenza, penso a Capa, a Goffredo Parise... a Terzani e al suo pensiero ultimo sul giornalismo fatto da questi impavidi viaggiatori... Scusatemi se arditi appaiono gli accostamenti e se cito pochi nomi. Giorni prima seguì con assestato interesse la conferenza di Marcello Veneziani, che scoprii vero filosofo oltre che buon giornalista... le sue parole mi ballano ancora in testa. Penso quindi a manifestazioni come Vicino Lontano a Udine che ha fatto conoscere Terzani e l'Asia, penso a Far East... altra straordinaria chiave di lettura dell'Oriente... Attendo con impazienza ora la conferenza a Pordenone di Renato Farina, dal vero, a presa diretta riesco a valutare senza inganni la vera natura dell'umanità che mi circonda, gli occhi e la gestualità non mentono... Felice oggi di vivere tra Pordenone e Udine, terra che tra le difficoltà di questo momento riesce a farmi ricordare quanta umanità e civiltà albergano attorno e dentro di noi, seppur oramai con un po' di pezzetto al sedere... mi sento rassicurato.

Terenzio Mazzon
Spilimbergo

Il caso

Statale 52, lavori già pronti a partire

ed Enemnon per circa 1 milione e novecentomila euro; il secondo, molto più pesante economicamente, la costruzione della variante di Socchieve per un importo di 36 milioni di euro. I bandi dei lavori vennero pubblicati sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana il 28 e il 31 dicembre 2007 e gli affidamenti probabilmente sono stati

formalizzati nel 2008. Da consigliere regionale dell'epoca mi impegnai assieme all'assessore Sonogo per la cantierabilità delle opere che furono inserite negli obiettivi dell'Anas concertati con la Regione. Oggi rimango perplesso che il tema non venga affrontato in termini positivi dagli attuali consiglieri regionali dell'Alto Friuli

né, mi pare, dai sindaci dei Comuni della valle che non riescono a fare massa critica rispetto a un'azione efficace finalizzata all'apertura dei cantieri, magari con l'autorevole apporto dell'assessorato regionale della viabilità. Questa mia segnalazione non ha velleità polemiche, ma il solo scopo di sollecitare l'interessamento dei nostri rappresentanti istituzionali, a qualunque gruppo politico essi appartengano.

Renzo Petris
già consigliere regionale
Ampezzo

Dibattito

L'errore non è della Chiesa ma dei nostri politici

di VALTER BELTRAMINI *

Come dice il professor Michele Ainis nel suo libro, "Chiesa padrona", «Il Vaticano, nei confronti della Repubblica italiana, non sta certo con le mani in mano. Le usa entrambe: una mano aperta a palma larga per chiedere quattrini, l'altra svolazzante per menar ceffoni in faccia alla politica. Questo doppio registro si consuma all'ombra del diritto, trova nella legge il proprio schermo protettivo. Anzi: l'alibi perfetto è la legge più alta, quella scolpita sulle tavole della Costituzione...». Ma la Costituzione non protegge il Concordato né il Concordato prevede ingerenze. Altre volte ho accennato a questo discutibile atteggiamento di oltre Tevere, e sempre ho contestualmente sostenuto il pieno diritto della Chiesa a esprimere, dentro le proprie sedi, gli ammonimenti e i consigli sul comportamento corretto che il proprio gregge è tenuto a mantenere. Ciò detto, va ricordato che, grazie anche all'abbandono delle prospettive che il Concilio Vaticano II aveva posto in essere, il gregge che seguiva fedelmente le indicazioni della Chiesa si è via via molto assottigliato. Le chiese sono sempre più vuote, i matrimoni religiosi sono sempre meno, calano i battesimi, le vocazioni sono crollate e quasi inesistenti. Non lo dicono i radicali, lo affermano il teologo Hans Kung, l'arcivescovo Casale e tanti altri appartenenti al mondo cattolico più responsabile, oltre che l'evidenza. In effetti l'immagine che questa Chiesa, o almeno i suoi vertici, da di sé è tutt'altro che edificante: nega i funerali religiosi al cattolico Piergiorgio Welby reo di aver voluto anticipare la fine delle sue sofferenze, come anche fece Karol Wojtyła, ma li concede a Pinochet e a Enrico De Pedis ultimo boss della feroce banda della Magliana. A costui concede anche una tomba nella basilica di Sant'Apollinare. Da dell'assassino a Beppino Englaro e proclama santo Pio IX che, con l'aiuto di Mastro Titta al secolo Gianbattista Bugatti il famoso boia dei papa re, fece eseguire centinaia di sentenze capitali commentate con orrore per la barbarie della procedura da Lord Byron, D'Azeglio e Dickens. Da la comunica ai medici che hanno provocato l'aborto, per salvarle la vita, a quella bambina di nove anni violentata dal patrigno, e alla madre che lo ha permesso e la toglie ai quattro vescovi anticonciliari di Lefebvre, in più tenta di nascondere i gravissimi crimini commessi dai propri preti pedofili. Carica le proprie chiese di pesanti, inutili, orribili orpelli d'oro, barda i suoi ministri di sgarbati, costosi, variopinti paramenti che potrebbero fare schiattare d'invidia il mago Otelma e Marta Marzotto e dimentica gli oltre dieci milioni di bambini che ogni anno muoiono di fame nel mondo. Con la pesante crisi che mette in difficoltà una sopravvivenza dignitosa per migliaia di italiani, si lamenta della diminuzione del gettito dovuto al discutibile meccanismo dell'8 per mille voluto dall'allora consulente finanziario di Bettino Craxi e attuale ministro dell'economia Giulio Tremonti, secondo il quale con circa il 30% delle sottoscrizioni la Chiesa incassa circa l'80% degli introiti. Per questi motivi non mi è facile capire il movente che porta i nostri politici a essere tanto generosi, economicamente parlando, con un'entità, che predicando la miseria sguzza nell'oro, e tanto attenti agli ammonimenti pronunciati oltre Tevere. Ho più l'impressione che tali ammonimenti siano interpretati come ordini tanto perentori da portare i nostri politici a tradire il mandato costituzionale che li obbliga a non discriminare con assurdi favoritismi nessun cittadino italiano. Non è difficile ipotizzare, tenendo conto dei fatti di cui sopra, che il voto scambiato per denaro e obbedienza è una pura chimera inutilmente rincorsa sia da destra sia da sinistra. È molto più produttivo il bombardamento mediatico televisivo (come hanno anche dimostrato le ultime elezioni in Sardegna: tre minuti scarsi di visibilità per Soru, alcune ore per Capellacci, risultato scontato). Berlusconi questo lo sa bene, e sa anche che può dire qualsiasi cosa gli esca dalla bocca. Con tre reti di proprietà e due assoggettate, avrà sempre un seguito di yes-man, che reinterpretano le frasi sciagurate con le quali spesso si esprime. Questo dovrebbe far pensare i suoi avversari politici del Pd, che invece di assecondare il Vaticano, scimmiettando gli integralisti religiosi del Pdl, e dando troppo ascolto a quelli al suo interno, dovrebbe pretendere un corretto spazio informativo sulle reti televisive, oltre naturalmente a un programma politico serio, ammesso che vogliano ritornare al governo. Mi ripeto, e quanto segue è un mio pensiero che non tutti gli amici radicali forse condividono. Lo Stato pontificio è uno Stato estero. Dentro i suoi confini e dentro le sue chiese sul territorio mondiale, i sacerdoti a tutti i livelli possono dire ciò che gli pare più utile ai fini terreni e, per chi ci crede, ultraterreni. L'errore non lo fa la Chiesa lo fanno i nostri politici di entrambi gli schieramenti. E quando Berlusconi per offendere dà del "catto-comunista" a Franceschini e questi di rimando dà del "clerico-fascista" a Berlusconi, dimostrano entrambi di non avere grande considerazione del mondo cattolico e clericale. Perché dunque questo timore reverenziale e questo ossequioso prostrarsi, così ufficialmente espressi? Più che di una "Chiesa padrona" mi dà l'idea che si tratti di un "Mondo politico con troppe cortigiane".

* referente per la provincia di Udine dei Radicali italiani